



Al Presidente dell'Istat prof. Giorgio Alleva
Al Direttore generale dr. Tommaso Antonucci
Al Direttore del personale dr. Paolo Weber
Al responsabile delle relazioni sindacali
dr. Enrico Giuliani

Oggetto: costituzione del fondo per il trattamento accessorio per gli anni 2011-2015

Risulta alla scrivente O.S. che il nuovo Direttore Generale, in occasione di un incontro con i lavoratori dello scorso 23 febbraio, abbia preso un impegno preciso. Il successivo 16 marzo avrebbe presentato un piano per:

- distribuzione dei residui del fondo per il trattamento accessorio del 2011, dovuti sin da febbraio 2014;
- piano complessivo per la distribuzione dei fondi 2012-2014;
- piano per la costituzione del fondo 2015;
- progressioni economiche e di carriera con decorrenza 1 gennaio 2015, il cui finanziamento rientra nel fondo accessorio 2015.

Constatiamo che ad oggi quanto annunciato è stato puntualmente disatteso. Si sta invece provando a cambiare surrettiziamente l'iter logico dei punti da discutere, evitando di affrontare i problemi, numerosi e gravi, nella costituzione del fondo per il trattamento accessorio per gli anni 2011-2015.

Elenchiamo di seguito una lista dei problemi da affrontare, ineludibilmente, nel più breve tempo possibile.

➤ **Anno 2011**

E' l'ultimo anno per cui si è proceduto tanto alla costituzione del predetto fondo, quanto all'accordo per la sua distribuzione.

✓ *Problemi nella costituzione del fondo*

Già sulla modalità di costituzione del fondo c'è da eccepire ed è stato eccepito. Tanto da una organizzazione sindacale non firmataria del medesimo accordo, quanto da una che invece lo ha firmato. Sottolineando però, nel secondo caso, che non si accettava la modalità di computo secondo cui si era provveduto a formare il monte totale.

Si parla di 650.000€ di maggior taglio nel primo caso; di 80.000€ nel secondo.

Si aggiunga che la decurtazione ex art. 67 l. 133/2008 passa dai 711.425,98€ per il 2009 e 2010, ai 736.173,41€, dal 2011 al 2013, ultimo anno finora reso disponibile. Aumento che

USB Pubblico Impiego

Via dell'Aeroporto 129 – 00175 Roma – Tel. 06/762821-fax. 06/7628233

sito web: www.pubblicoimpiego.usb.it – email: pubblicoimpiego@usb.it

è inspiegabile, considerato che la normativa di riferimento nel frattempo non aveva subito alcuna modifica.

La decurtazione ex art. 9 c. 2bis l. 122/2010 ammonta a 703.814,71€. Abbiamo già chiesto formalmente come si è arrivati a computare la cifra.

✓ *Problemi nella distribuzione del fondo*

In ogni caso, l'Amministrazione ha deciso di non procedere alla distribuzione del residuo dovuto. Con la scusa di alcune note degli organi di controllo che, lette correttamente, non asseriscono quello che l'Amministrazione Istat vi ha letto.

E se, oltre che correttamente, fossero state lette integralmente si sarebbe colto il riferimento all'art. 16 comma 4 e 5 d.l. 98/2011. Ossia alla possibilità di elaborare un piano di razionalizzazione e riqualificazione delle spese entro il 31 marzo di ogni anno, in base al quale le eventuali economie aggiuntive realizzate per un importo massimo del 50% può essere utilizzato per la contrattazione integrativa, di cui il 50% per cento destinato alla erogazione dei premi previsti dall'articolo 19 del decreto legislativo 150/2009. Oramai prossimi alla scadenza del 31 marzo dell'anno, che la legge indica quale termine ultimo, del suddetto piano non c'è traccia.

Un cospicuo danno economico per i lavoratori, visto che l'Istat non ha mai presentato questo piano negli anni precedenti e vuole continuare a non farlo.

➤ **Anno 2012**

Permane il riferimento ai 736.173,41€ da tagliare ai sensi della l. 133/2008, invece dei precedenti 711.425,98€.

Si amplificano i problemi connessi alla modalità di computo della decurtazione ex art. 9 c. 2bis l. 122/2010: si arriva a 1.002.086,09€ in quest'anno. Un maggior taglio di quasi 300.000€; un aumento del 42,4% di soldi tagliati rispetto all'anno precedente.

L'Amministrazione ha il dovere di chiarire in maniera trasparente la modalità di computo di questa decurtazione.

➤ **Anno 2013**

Ricorre il taglio di 736.173,41€ ai sensi della l. 133/2008.

La decurtazione ex art. 9 c. 2bis l. 122/2010 arriva a 1.117.533,89€: ulteriori 115.447,80€ tagliati (+ 11,5%), rispetto all'anno precedente. Numeri eclatanti per sé, anche senza evidenziare il raffronto spaventoso con il 2011: un maggior taglio di 413.719,18€, pari al 58,8%.

Come non bastasse, a normativa invariata, la delibera di costituzione per l'anno 2013 riporta un ulteriore taglio: una "Decurtazione per riconduzione al limite 2010" non meglio specificata, pari 166.397,31€. Vanno specificati i riferimenti normativi sulla base dei quali si è proceduto.

USB Pubblico Impiego

Via dell'Aeroporto 129 – 00175 Roma – Tel. 06/762821-fax. 06/7628233

sito web: www.pubblicoimpiego.usb.it – email: pubblicoimpiego@usb.it

➤ **Anno 2014**

Per l'anno 2014 non ci è stata recapitata alcuna delibera di costituzione. Segnaliamo da subito che nel corso dell'anno ci sono state ulteriori immissioni in ruolo nei livelli IV-VIII.

➤ **Anno 2015**

La legge di stabilità 2015 approvata a fine 2014 non autorizza a reiterare il taglio ex art. 9 c. 2bis l. 122/2010.

Nel bilancio di previsione 2015, approvato nell'autunno 2014 (pagg. 21-22), ricorrono le citazioni degli articoli di legge che comportavano decurtazioni, ivi compresa quella appena citata, successivamente abrogata.

Il medesimo bilancio cita: "in base al combinato disposto delle norme in esame, lo stanziamento del capitolo 1.20.20 (Fondo per il miglioramento dell'efficienza – relativo al personale non dirigenziale) è stato determinato in € 10.733.302."

Secondo la delibera 19 DGEN del 18 febbraio 2014 relativa alla costituzione del fondo accessorio 2013, il medesimo è costituito per una cifra esattamente pari a € 10.733.302.

Ferma restando la decurtazione ai sensi della l. 133/2008 (e le riserve già presentate rispetto alla modalità di computo), significa che al fondo accessorio 2015 erroneamente previsto dall'Amministrazione vanno aggiunti di sicuro 1.283.931,20€.

Il calcolo precedente, essendo frutto di una semplice operazione algebrica, ha la forza e la cogenza di essere una cosa talmente banale, che mai e poi mai ci dovrebbe essere bisogno di discutere!

➤ **Risorse aggiuntive**

La normativa ha dei paletti stringenti. Ciò nonostante non preclude la possibilità di incrementare il fondo.

Malgrado ciò, l'Amministrazione dell'Istituto continua pervicacemente a tagliare: una ignominiosa lettura selettiva della normativa, oltre che errata.

Parte consistente dei risparmi del processo di riorganizzazione andranno utilizzati per incrementare cospicuamente il fondo accessorio. Saranno tanti di più, quanto minore sarà il numero di dipartimenti e direzioni.

Anche la riduzione degli emolumenti al Presidente, annunciata durante l'audizione alla Camera, va utilizzata a tal fine.

C'è poi la questione del cosiddetto "conto terzi": nel bilancio dell'Istituto le entrate di questo tipo sono cospicue e continuative. La normativa vigente dà modo di inserire una quota importante dei ricavi netti derivati da queste entrate nel fondo del salario accessorio. La questione non è più ulteriormente eludibile.

E la lista è tutt'altro che esaustiva. Ad esempio, non si è quasi mai accennato sinora alle economie degli anni passati, derivanti dai residui di quanto accantonato nel fondo accessorio. Le quali pure possono costituire, una tantum, una risorsa aggiuntiva con cui incrementare il fondo a partire dal 2015. Secondo la normativa vigente, costituirebbero difatti un mero trasferimento di fondi già stanziati da un esercizio finanziario ad un altro, quindi dotati della copertura finanziaria richiesta.

USB Pubblico Impiego

Via dell'Aeroporto 129 – 00175 Roma – Tel. 06/762821-fax. 06/7628233

sito web: www.pubblicoimpiego.usb.it – email: pubblicoimpiego@usb.it

E a loro volta, possono direttamente incrementare la quota destinata alle progressioni economiche e di carriera. I cui criteri, come noto, già prevedono il ricorso a misure di valutazione individuale, in ossequiosa osservanza della moda fintamente meritocratica.

Moda manageriale finto-meritocratica e finto-efficientista, nei confronti della quale l'atteggiamento sia dell'Amministrazione sia quello di altre organizzazioni sindacali è pregno di una insopportabile ipocrisia: l'amara medicina che nessuno di loro vorrebbe che ingoiassimo, ma che nessuno di loro fa alcunché neanche per limitarne i dosaggi. Anzi: prodigandosi di fatto affinché ce ne vengano somministrati dosaggi extra.

In conclusione, è evidente che le questioni aperte siano molte, tutte rilevanti per la loro gravità. Ciascuna delle quali con un impatto notevole, e arbitrariamente punitivo, sui conti. Con una regolarità impressionante nel produrre stime annuali dell'ammontare da destinare al fondo accessorio sempre e comunque per difetto.

Approssimazione per difetto, quando si tratta dei livelli in basso. A cui non viene riconosciuta la reale competenza tecnica, rispetto alla "complessità" della produzione di statistica ufficiale. Un orpello ritenuto troppo oneroso e superfluo.

Scelta politica che serve a compensare la tendenza all'approssimazione per eccesso quando si tratta dei piani alti.

Non si spiega altrimenti come sia possibile costituire un fondo annuale per il trattamento delle voci accessorie per la dirigenza amministrativa con un importo vicino agli 800.000€. Un totale di 11 posizioni fra I (3 posizioni) e II fascia (8 posizioni) con un fondo accessorio di quasi 800.000€!!!

Con arrogante intento beffardo, nelle delibere di costituzione viene scritto che, ai fini della determinazione dell'ammontare auto-elargito, si è tenuto conto del "confronto con enti di ricerca analoghi per dimensioni, comparto e complessità". C'è complessità e complessità!

Va considerato anche che non risulta ancora mai pervenuto un singolo caso in cui la dirigenza tecnica abbia conseguito meno del 100% degli obiettivi che si era prefissata, con relativa liquidazione dei lauti emolumenti.

A fronte di tutto questo ed in presenza di una mobilitazione massiva da parte dei lavoratori, l'atteggiamento dell'Amministrazione dell'Istat non è semplicemente pretestuoso, ma apertamente provocatorio.

Non ne siamo in alcun modo stupiti. Non è al cambio nominativo dei vertici che affidiamo la speranza di un drastico cambio di direzione e di passo rispetto alle politiche di austerità che vengono comminate al Paese.

I vertici dell'Istat, già da molto tempo, hanno deciso di occupare la prima fila di questa sfilata: tanto pronti a calpestare la dignità lavorativa e i salari (bassi!) di chi in Istituto lavora con dedizione, quanto pronti a dimenticare i diktat della revisione della spesa quando rischiano di intaccare le sacche di potere costituito.

A quasi tre mesi dalla mancata reiterazione di alcune norme che hanno bloccato per anni le retribuzioni dei dipendenti pubblici, l'Amministrazione dell'Istat sembra non avere alcuna

USB Pubblico Impiego

Via dell'Aeroporto 129 – 00175 Roma – Tel. 06/762821-fax. 06/7628233

sito web: www.pubblicoimpiego.usb.it – email: pubblicoimpiego@usb.it

voglia concreta di cogliere tutte le opportunità che l'attuale contesto normativo offre per aumentare lo stipendio di parte considerevole dei propri dipendenti.

Sul tema del salario accessorio, questa "nuova" Amministrazione sta mettendo in scena il medesimo canovaccio di sempre: dilazionare, fingere interessamento, dichiararsi disponibile, chiedere tempo e fiducia per poi proseguire imperterrita nello schema frustrante e umiliante di proporre delle briciole. Procurando "risparmi" e avanzi di bilancio multimilionari, calpestando le aspettative di chi lavora.

Parlare di una disponibilità di circa 450.000€ per le progressioni, come fatto dal Direttore Generale negli incontri del 16 marzo, è insultante e provocatorio. Non può non sapere che vanno recuperati almeno i 1.283.931,20€, data la abrogazione dell'obbligo di decurtazione ex art. 9 c. 2bis l. 122/2010: quei soldi non sono oggetto di taglio.

Con l'occasione, reiteriamo le richieste avanzate a partire dal 4 febbraio scorso. Quelle per ottenere la completa documentazione informativa e le delucidazioni sugli aspetti oscuri con cui si è provveduto alla costituzione del fondo per il trattamento accessorio dal 2011 in avanti. E anche quelle relative ad incontri specifici.

Il prossimo 25 marzo l'Amministrazione ha convocato alcune sigle sindacali dell'Istituto per discutere nuovamente del fondo del 2015 e delle progressioni. Reiterando l'esclusione della nostra organizzazione.

Questa esclusione è illegittima sul piano formale, cosa ampiamente nota ai piani alti dell'Istituto. Su quello della sostanza, il risultato delle recenti elezioni per le RSU in Istat dà alla nostra esclusione una precisa valenza politica: l'Amministrazione si arroga l'arbitrio di scegliere i sindacati con cui confrontarsi.

Non essendo stagione di saldi, USB-PI rivendica il diritto al pieno esercizio delle proprie funzioni di organizzazione sindacale: in quanto rappresentativa nel comparto già dal 2012; in quanto co-ereditaria dei diritti riconosciuti a USI-RDB, organizzazione firmataria di CCNL; in quanto prescelta alla rappresentanza dal 32% dei votanti alle RSU delle sedi romane dell'Istituto, il 20% di tutto il personale dipendente.

Il 25 marzo USB-PI ha diritto di essere convocata.

Roma 20/03/2015

USB-PI Istat

USB Pubblico Impiego

Via dell'Aeroporto 129 – 00175 Roma – Tel. 06/762821-fax. 06/7628233

sito web: www.pubblicoimpiego.usb.it – email: pubblicoimpiego@usb.it